



# Il Riflettere

|   |   |
|---|---|
| Y | 4 |
| 工 | 9 |
| H | 1 |
| @ | △ |
| Z | 3 |

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE  
ORGANO UFFICIALE**

**ANNO XXVII N. 2 - FEBBRAIO 2026**

**... In TRUMP VUOLE COMPRARE  
LA GROELANDIA**

**2026 "IL RIFLETTERE" COMPIE XXVII ANNI**

**TRUMP VUOLE COMPRARE LA GROELANDIA**



Foto e testi copyright Edizione A.I.A.C. - "Il Riflettere"

**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**

**"ORMAI IL MONDO È SENZA REGOLE"**

L'incursione di Donald Trump in Venezuela e l'arresto di Nicolás Maduro sono la prova più chiara che la geopolitica è tornata alla dottrina della Guerra Fredda relativa alle sfere di influenza. Per gli Stati Uniti, la loro priorità è l'emisfero occidentale, come ripetono in ogni conferenza stampa i rappresentanti del governo Trump. La sfera della Cina si estende a Taiwan (oltre che a buon parte dell'Asia), mentre quella della Russia copre buona parte dell'Ucraina ed altre regioni dell'ex Unione Sovietica (in particolare le nazioni oggi asiatiche). Durante la Guerra Fredda, come molti ricorderanno, c'era sempre il rischio potenziale di conflitto accidentale. Ma USA e Unione Sovietica erano entrambe gestite da persone che lavoravano duramente per evitare che ciò accadesse. Anche nella più tesa delle crisi, la diplomazia ha sempre prevalso. Le cose oggi sono completamente differenti. Su entrambe le sponde dell'Atlantico, in Russia e in tutta l'Europa occidentale, emerge una prontezza verbale a favore di conflitto armato con una scala mai vista prima. "La Russia ha riportato la guerra in Europa...", ripete continuamente Mark Rutte, segretario generale della NATO, aggiungendo che "...dobbiamo essere preparati al peso della guerra che i nostri nonni e bisnonni hanno sopportato". Gli fa da eco il maresciallo dell'Air Chief del Regno Unito Sir Richard Knighton e con un carico da novanta, dichiarando che la situazione è più pericolosa che in qualsiasi momento durante la sua carriera. Non è da meno il capo dell'Agenzia federale dell'intelligence tedesca, che ha avvertito che la Russia potrebbe attaccare l'Europa prima della fine del decennio. Ciò che appare maggiormente non è la messa in guardia verso un pericolo reale, ma la sensazione che si vogliano incendiare gli animi. Se questa guerra con la Russia dovesse malauguratamente scoppiare (anche se non emergono ragionevoli motivazioni perché ciò avvenga), non sarà solo perché Trump ha motivato Putin, sarà anche perché abbiamo permesso, con lunghi anni di errori prima dell'invasione russa, Con l'invasione russa, il sostegno europeo all'Ucraina è stato più ideologico che politico ed è sempre apparso completamente fuori tiro.

**continua a pagina 3****"A.I.A.C."**

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico**  
**International Association Catholic Apostolate**  
**Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

**Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)**

**Il Riflettere****Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.**

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:**  
**[www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile**

Anno XXVII - N.2 Febbraio 2026 - Spedizione in  
 Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,  
 Legge 662/96 - Ufficio di Napoli  
 Stampato internamente al computer a cura  
 dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

**ORGANO CONSULTIVO****"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
**Gennaro Angelo Sguro**

**SEGRETARIO DI REDAZIONE**  
**Tina Ranucci**

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**  
**Giuseppina Ercolesi**

**Copertina: Trump vuole comprare la Groelandia**

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-**

**E' vietata ogni forma di riproduzione  
 Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso**

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*





Si sono registrate quasi sempre incondizionate manifestazioni di tifo acceso, più che di sostegno, a favore dell'Ucraina. Tutti o quasi, dai generali in pensione ai giornalisti delle principali testate continentali, hanno gareggiato con improbabili previsioni su quanto velocemente l'Ucraina avrebbe messo nel sacco l'orso russo, esaltando quella che è stata indicata come la Resistenza ucraina al neoimperialismo russo e ipotizzando una sconfitta della Russia entro poche settimane. Ora siamo a quasi quattro anni dall'inizio del conflitto e noi europei, "coalizione dei volenterosi" e non, stiamo incoraggiando l'Ucraina a combattere fino alla fine, pur con la consapevolezza non dichiarata che non vi possa essere alcuna possibilità di vittoria.

È perfettamente plausibile ora che la Russia finirà per occupare più dei quattro oblast a cui originariamente puntava e l'Ucraina perda la sua indipendenza territoriale. Incoraggiata dalla vittoria, si è paventato, la Russia potrebbe alla fine cercare di più ai danni dell'Europa, ignorando il dato storico dell'assenza di qualsivoglia iniziativa di invasione nella storia russa, sino guerra in Ucraina.

Sul nostro versante, esacerbando le circostanze e gli animi, alcuni europei hanno auspicato addirittura un cambio di regime in Russia. Eloquenti, a tale proposito, le quotidiane e disarmanti dichiarazioni di Kaja Kallas, Alto rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri. Il tutto appare come un film in parte già visto.

Al tempo della prima guerra mondiale, anche i giovani tedeschi e austriaci erano affamati di battaglia, come molti europei a capo di governi e di nazioni sembrano esserlo oggi. I tedeschi dell'epoca, con impeto bellicista, invidiavano i loro nonni che combattevano le gloriose battaglie della guerra franco-prussiana di 44 anni prima.

Allora, come ora, l'establishment politico e militare ha sottovalutato quanto sarebbe stata difficile la guerra e quanto poco sarebbero state prevedibili le sue conseguenze.

Tuttavia, c'è una grande differenza. Nel 1914, gli eserciti europei erano in grado di combattere. Una vittoria dei tedeschi e degli austriaci era per lo meno un risultato plausibile. Le battaglie si decidevano sul campo.

Oggi, come è a tutti evidente (nonostante le infatuazioni della prima ora) non è più possibile che l'Ucraina possa vincere la guerra, né che l'Europa occidentale, senza l'aiuto degli Stati Uniti, possa sconfiggere la Russia.

A questo punto la domanda che ci si pone è se sia plausibile un attacco della Russia contro l'Europa.

Il punto è che abbiamo sempre visto per secoli le guerre come scontri simmetrici: nazioni contro nazioni, eserciti contro eserciti. I conflitti di oggi e di domani sono e saranno sempre più ibridi.

Non credo, francamente, che Putin abbia intenzione di invadere l'Europa occidentale, come sostengono i funzionari della sicurezza di svariate nazioni, forse con l'obiettivo di instillare un senso di paura nell'opinione pubblica attraverso i media. Il timore principale è oggi più che mai rappresentato dai rischi della guerra ibrida che potrebbe essere lanciata da "chiunque": aerei che esplodono sull'aeroporto di Heathrow o un'esplosione in un'affollata stazione ferroviaria tedesca o forse anche un'esplosione nucleare subacquea che scatena uno tsunami, se non addirittura l'avvelenamento della rete idrica di una grande metropoli.

**Segue a pagina 4**

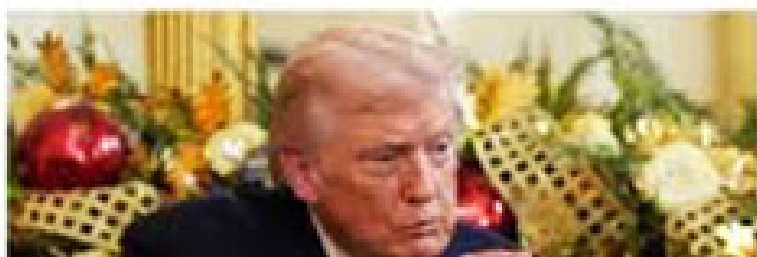
*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**

# Trump: "Blocco totale di tutte le petroliere sanzionate in Venezuela. Siete circondati dalla più grande flotta navale mai assemblata"

DI REDAZIONE ESTERI

🔗 | 📧 (34)



E quando si dice che "chiunque" può lanciare una guerra ibrida, occorre stare alla lettera, perché le guerre ibride possono essere lanciate o istigate da nazioni o da potenti organizzazioni criminali internazionali o da multinazionali (molte delle quali possono oggi muoversi con il potere di uno Stato sovrano). Bruxelles, come sede della NATO e dell'UE, sarebbe particolarmente vulnerabile. E qualsiasi risposta contro azioni di tale portata rischierebbe di fare esplodere i già più che precari equilibri internazionali.

Questo è, peraltro, il tipo di guerra per il quale noi europei siamo meno preparati. Gli esperti di sicurezza occidentali vedono ancora la guerra ibrida come un genere di scontro di livello inferiore.

Ma la guerra ibrida è letale, e noi europei siamo vittime ideali.

Viviamo in spazi ristretti. Dipendiamo da infrastrutture e tecnologie critiche. E tali attacchi non innescherebbero la tanto invocata clausola della mutua difesa della NATO. Perché invadere l'Estonia se puoi creare un caos totale nelle capitali europee, dichiarando un profilo di totale estraneità rispetto a drammatici fatti accaduti?

A novembre, il Defence Select Committee (Comitato ristretto per la Difesa) ha stigmatizzato che il governo del Regno Unito si stava purtroppo muovendo "a passo di lumaca" nell'adozione dell'"Home Defence Programme" (Programma di difesa interna): una nuova strategia nazionale di resilienza e sicurezza per proteggere il Paese da gravi rischi, compresi gli attacchi non convenzionali.

Ma il programma è stato ritardato per oltre un anno, anche se i leader britannici sono visibilmente impegnati nel dar fuoco alla retorica di guerra. Il nostro Consiglio Supremo di Difesa (presieduto dal Presidente Mattarella e di cui fanno parte 5 ministri e il Capo di stato maggiore della difesa), riunitosi oltre un mese fa, ha affrontato il tema dello scontro ibrido solo marginalmente, con riferimento alle tecnologie digitali e in particolare all'impiego malevolo di intelligenza artificiale. È più chiaro che mai, però, che i nostri sistemi politici sono tutt'altro che pronti per una lotta del genere. Nel frattempo non bisogna sottovalutare come Regno Unito, Germania e Francia (ancor di più Italia e Spagna) non sono tutti realmente disposti a pagare il sostegno

dell'Ucraina con il proprio bilancio o addirittura ad aumentare le tasse. Questo è il motivo per cui erano così desiderosi di utilizzare le ingenti risorse finanziarie russe che giacciono congelate nelle banche europee.

Ora che il Belgio, il paese in cui è trattenuta e custodita la maggior parte dei beni congelati, ha bloccato l'accaparramento forzato di tali beni da parte dei governi europei, questi dovranno ora mettere i loro soldi per dare seguito alle decisioni di supporto all'Ucraina precedentemente assunte. Il problema è che i loro elettorati potrebbero non permetterglielo. Gli elettori europei non rinunceranno al Welfare garantito dallo Stato e costruito peraltro con i loro soldi, per finanziare una guerra che non sentono loro. Inoltre, i sondaggi mostrano costantemente una marcata mancanza di sostegno al pagamento di ingenti somme per aiuti finanziari all'Ucraina (French and German adults lean toward dialing back Ukraine support, new POLITICO poll shows).

**Segue a pagina 5**

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il dubbio (per alcuni) o il rischio (per altri) è che, qualunque sia la natura dei loro problemi interni, i leader europei vedono la guerra come un modo per distrarre l'opinione pubblica da crisi ancora più profonde. Se scoppiasse la pace, ad esempio, l'UE dovrebbe inevitabilmente riformare la sua assurda politica agricola comune e reindirizzare i fondi dagli agricoltori italiani o francesi verso l'Ucraina.

Ma c'è di più, l'UE ha abbandonato le sue regole fiscali per fare spazio a una maggiore spesa per la difesa. Senza una guerra, la spesa in deficit è difficile da giustificare. La guerra, è questa l'amara sensazione che ciascuno avverte e non dice, sembra essere una chance per mantenere i governi al potere e ritardare il momento della resa dei conti nelle dinamiche politiche nazionali. Certo che come europei ci siamo sempre ripetuti, fino al punto da convincercene ideologicamente, di aver imparato dagli errori del passato, incluso l'errore più vecchio di tutti, quello di fare le guerre. Sun Tzu sentenziava già 2.500 anni fa: "...se non conosci né il nemico né te stesso, soccomberai in ogni battaglia...". Quanto a noi, non abbiamo imparato la lezione e, sfortunatamente, continuiamo a sopravvalutare noi stessi e a sottovalutare i nostri nemici. Putin inizialmente ha sottovalutato il suo nemico con un attacco a Kiev che doveva essere risolutore nel breve periodo. Un errore di valutazione madornale.

Ma ora i russi stanno combattendo una guerra ben organizzata, completamente finanziata e ben mirata. E questo spinge i nostri strateghi a concludere che ora è il momento giusto per lanciare da parte della Russia una guerra ibrida estesa contro l'Europa (pensate a tutte le denunce di voli di droni sugli aeroporti europei, oggi non se ne parla più). Cosa ha, sostengono tali strateghi, da perdere Putin?

Nel frattempo, i nostri errori di valutazione si rinnovano e ricreano le stesse condizioni che trassero in inganno personaggi come Napoleone e Hitler, che hanno sottovalutato la resilienza della Russia, come si amerebbe dire oggi, facendosi sconfiggere dalle gelide temperature invernali del territorio russo e dalle inevitabilmente lunghe e ingovernabili catene di approvvigionamento. I nostri politici europei continuano a sottovalutare la resilienza economica della Russia moderna. Il primo errore è avvenuto proprio all'inizio della guerra, quando si ripeteva continuamente la certezza, oggi rivelatasi di sabbia, di poter distruggere economicamente la Russia attraverso le sanzioni. Ci siamo presi in giro da soli con statistiche, numeri e diagrammi profondamente fuorvianti che ci raccontavano come il PIL della Russia fosse approssimativamente delle dimensioni di quello della Spagna.

Sembrava tutto credibile, tranne la realtà concreta che segnalava come Mosca spendesse più del doppio della Germania per la difesa e in modo molto più efficiente. E come se non bastasse alcuni esperti insistono ancora oggi sul fatto che l'economia russa è sull'orlo del

collasso, anche se non c'è alcun segno che porti a queste conclusioni. Parallelamente, fior di avvocati internazionali continuano ancora a sostenere che il sequestro di beni russi è privo di rischi.

Si tratta di falsi convincimenti che potrebbero generare eventi drammatici e costare tanto all'Europa, sia in termini di perdite umane che di dissoluzione di valore costruito nell'arco di oltre otto decenni di pace.

**Segue a pagina 6**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**



Gli esperti di geopolitica del recente passato, a partire da Henry Kissinger, erano ben più realisti ed avevano una comprensione molto più profonda della politica delle superpotenze. Nessuno poteva accusare Kissinger di essere stato morbido con l'Unione Sovietica. Ma al tempo stesso nessuno poteva considerarlo come un guerrafondaio. All'epoca, gli americani mantenevano canali diplomatici con la Russia. Il loro lavoro era la gestione del rischio, obiettivo che hanno sempre perseguito in modo ammirevole. Al contrario, ciò che sta diventando sempre più chiaro è che l'amministrazione di Donald Trump non si muove mai nel perimetro della gestione del rischio, ma del perseguimento di un vantaggio commerciale a breve termine, anche e innanzitutto a titolo personale.

La Groenlandia potrebbe essere la prossima vittima. I suoi vasti depositi in gran parte inesplorati di terre rare, combinati con la sua posizione strategica, lo rendono un bersaglio ovvio. In effetti, Trump ha già gettato le basi sia con la strategia di sicurezza nazionale che con la nomina di un inviato incaricato della acquisizione di quell'immenso territorio. La proprietà rafforzerebbe notevolmente la posizione degli Stati Uniti nel Mar Artico, una regione di crescente importanza strategica che l'Europa ha in gran parte ignorato. Né il Canada è immune dalle mire dell'amministrazione americana: Trump lo ha già identificato come una minaccia alla sicurezza.

Il Canada, guarda caso, si trova anche su 163 miliardi di barili di riserve petrolifere comprovate, guarda caso giusto al 4° posto a livello globale secondo l'Energy Information Administration degli Stati Uniti, dopo Venezuela, Arabia Saudita e Iran. Man mano che gli Stati Uniti diventano più dipendenti dal petrolio per il loro fabbisogno energetico, l'acquisizione del Venezuela e del Canada seguirebbe certamente una logica commerciale, se non strategica. È completamente folle, si potrebbe dire (e ne convengo anche io), ma riflette una realtà geopolitica in cui il rischio non è più gestito come in passato e la diplomazia è scontatamente messa alla porta. Il mondo della Guerra Fredda era più sicuro, non perché la situazione fosse sicura, ma perché gli adulti erano al comando e quel mondo aveva le sue regole, che erano regole ferree e condivise.

Oggi la regola fondamentale è che non ci sono più regole. Ma gli statisti di oggi che guardano ad un orizzonte di pochi anni non vanno lontani. Vincono solo gli statisti che hanno la consapevolezza di come in geopolitica il tempo si misuri in decenni. Vedremo se il 2026 si rivelerà l'anno con il maggior numero di conflitti in atto o se invece genererà le condizioni per una de-escalation definitiva delle intemperanze internazionali.

*La Redazione*

**... in Trump vuole comprare la Groenlandia**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



## SVIZZERA: "STRAGE DI CAPODANNO"



### La dinamica dei fatti

La tragedia si è consumata intorno all'1.30 di notte, quando è scoppiato un incendio diffusosi secondo la modalità nota come "flashover", cioè il passaggio veloce da un rogo localizzato a uno generalizzato, con il calore che si accumula sotto al soffitto e i gas di combustione e la temperatura che salgono molto rapidamente e che hanno trasformato, di fatto, il locale a due piani - di cui uno seminterrato nel quale si sarebbe innescato il rogo - in una vera e propria trappola.

La causa del rogo non è ancora stata identificata secondo la polizia cantonale vallese: esclusa quasi subito l'ipotesi dell'atto terroristico, si è fatta strada quella secondo la quale sia stata colpa di alcune candele accese sistemate in alto in bottiglie di champagne, all'interno di un ambiente il cui soffitto era di legno.

### Le operazioni di soccorso e lo stato di emergenza

Il Consiglio di Stato del Vallese ha dichiarato lo stato di emergenza. Tutta l'area è stata transennata ed è stata imposta una no-fly zone su Crans-Montana, ma tutt'intorno, si da ieri, si sono riunite centinaia di persone per rendere omaggio alle vittime e anche alla ricerca di informazioni certe.

Come spesso accade in questi casi, essendosi presto esaurita la capacità ospedaliera nel Vallese, la Commissione europea ha attivato il meccanismo di Protezione civile che consente a qualsiasi Paese del mondo di chiedere a Bruxelles in caso di emergenza: tra i primi a mobilitarsi c'è stata l'Italia, e alcuni feriti sono stati ricoverati all'ospedale Niguarda di Milano. In tutto sono stati mobilitati 10 elicotteri e 150 operatori per domare l'incendio.

### Le difficili operazioni di identificazione

Nel bilancio si annoverano anche alcuni dispersi, tra cui 6 italiani; il procuratore generale del cantone, Beatrice Pilloud, ha dichiarato che sono state mobilitate risorse significative "per identificare le vittime e restituire i loro corpi alle famiglie il più rapidamente possibile".

**Segue a pagina 8**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**



Molte, infatti, sono le famiglie che rimangono incerte sulla sorte delle vittime il giorno dopo il devastante incendio di Crans-Montana: l'identificazione di 40 corpi è ancora in corso, ha dichiarato questa mattina un portavoce della polizia. Il lavoro potrebbe richiedere diversi giorni, dato l'elevato numero di vittime e lo stato dei cadaveri.

Nel frattempo, le autorità sono in stretto contatto con loro e stanno anche fornendo supporto psicologico.

Ora che si è cristallizzato il bilancio delle vittime, 40, e dei feriti, 116, cresce l'ansia di avere delle risposte dalla magistratura sulle ragioni che hanno portato alla strage dei ragazzi arrivati da tutto il mondo per festeggiare il capodanno nel locale 'Le Constellation' e sono finiti in una torcia impazzita a 700 gradi.

E mentre la Radio Svizzera Tedesca svela che i gestori volevano ampliare il pub dal primo gennaio 2026 eliminando un'uscita, l'ambasciatore italiano in Svizzera, Gian Lorenzo Cornado, si fa portavoce di questa urgenza di "verità e giustizia" parlando a Sion poco prima del volo per l'Italia dei 5 ragazzi tornati in Italia in una bara bianca. Cornado ha affermato che "in Italia Jacques Moretti e Jessica Maric sarebbero stati arrestati perché è troppo grave quello che è successo". "Nel rispetto dell'autonomia della magistratura - ha poi approfondito in un secondo momento all'AGI - ho parlato della possibilità dell'arresto.

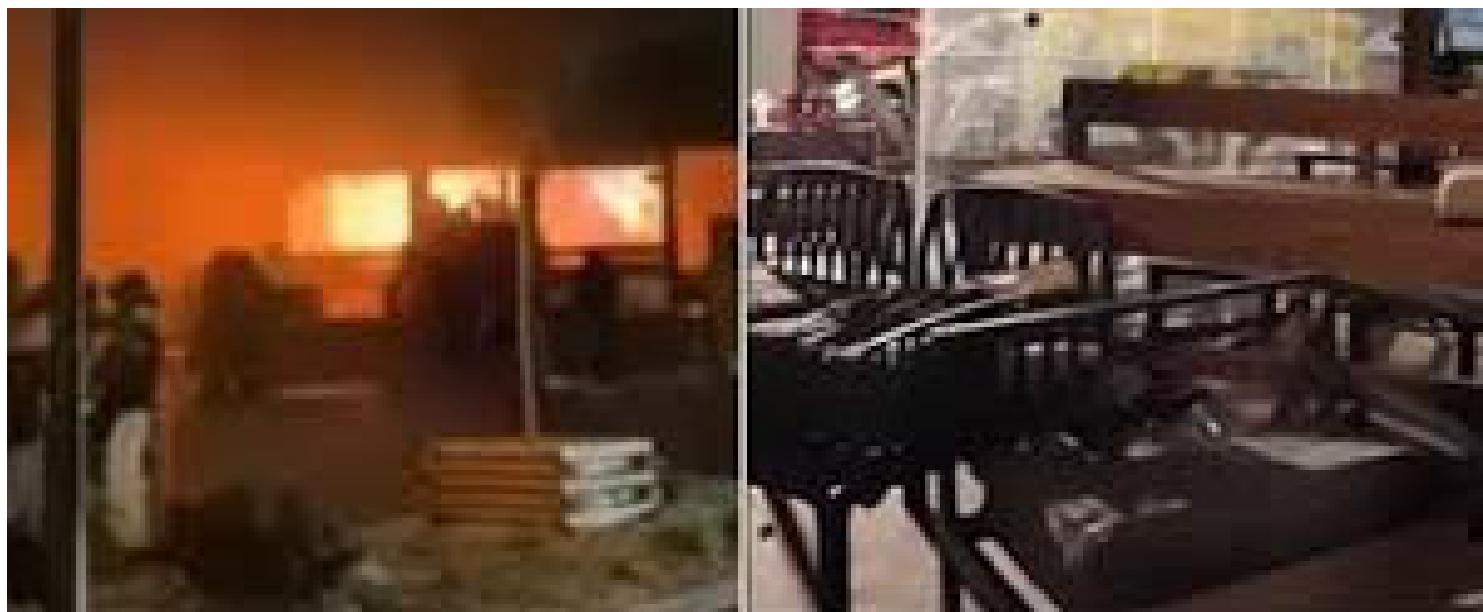
Per le famiglie non è importante che gli indagati vadano in carcere ma che vengano accertate le responsabilità. Ho chiesto al presidente del Cantone Vallese e al ministro che venga fatto tutto quello che serve e, in effetti, gli accertamenti stanno proseguendo a tutto campo e sono già state sentite molte persone".

La procuratrice Beatrice Pilloud ha comunicato invece che non ci sono i presupposti per l'arresto, cioè i pericoli di fuga, inquinamento probatorio e reiterazione del reato, anche in presenza di ipotesi pesanti come omicidio, lesioni e incendio, a titolo colposo, circostanza quest'ultima, che anche in Italia non fa scattare di solito l'arresto. La procuratrice ha chiarito che l'indagine "verterà in particolare sull'analisi dei documenti ottenuti dal Comune, sulla conformità dei lavori realizzati dai gestori, sui materiali utilizzati, sulle vie di fuga, sui mezzi di estinzione e sul rispetto delle norme antincendio". È lo stesso ambasciatore a fissare alcuni punti fermi: "Le autorità locali mi hanno riferito che il materiale fonoassorbente sul soffitto era infiammabile. L'uscita di sicurezza, se esisteva, era mal segnalata e in mezzo a quel disastro i ragazzi non l'hanno nemmeno vista". Anche l'assenza di un estintore pare una falla molto probabile. Il tema dei permessi e dei relativi documenti è il cuore dell'indagine e chiama in causa anche il Comune e in particolare il sindaco Nicola Féraud, il primo e finora unico primo cittadino di Crans Montana, da tre mandati alla guida. Cosa avevano rivelato le tre ispezioni svolte in dieci anni?

Era davvero, come sostenuto da alcuni media locali, necessario un controllo annuale delle autorità sui dispositivi per prevenire gli incendi? E, ancora: se sono state apportate delle modifiche che hanno reso il pub anche una discoteca c'era bisogno di garantire più sistemi di sicurezza? La Radio Svizzera Tedesca ha svelato che la coppia aveva fatto richiesta alla fine del 2025 di ampliare il locale, una trasformazione che, se realizzata, avrebbe potuto aggravare le conseguenze del rogo perché il piano prevedeva di eliminare l'uscita laterale della veranda, ripresa più volte nei video della serata. Féraud è stato sentito come testimone e per domani ha convocato una conferenza stampa in Comune durante la quale probabilmente si difenderà dai sospetti sul suo conto. Nei giorni scorsi aveva dichiarato alla testata 'Blick' che la sua amministrazione "non ha adottato un approccio permissivo nella gestione del bar". In ogni caso le carte sulla 'storia' del 'Le Constellation' sono state consegnate alla Polizia.

**Segue a pagina 9**





Folla a Milano per l'ultimo saluto ad Achille Barosi e a Chiara Costanzo, 16 anni entrambi, tra le sei vittime italiane della strage di Capodanno a Crans Montana. I funerali si svolgono nel pomeriggio e in contemporanea nel capoluogo lombardo, la loro città, in due chiese distinte. L'addio a Chiara nella Basilica di Santa Maria delle Grazie e ad Achille nella Basilica di Sant'Ambrogio. Parenti, rappresentanti delle istituzioni e tantissimi giovani riempiono le cattedrali e il sagrato. È arrivato in Santa Maria delle Grazie il feretro di Chiara Costanzo, la 16enne milanese morta nel rogo di Crans Montana. Una bara di legno chiaro, su cui è adagiata una corona di rose bianche. Ad accoglierla sul sagrato due file di coetanei in lacrime, stretti l'uno all'altro in questo pomeriggio gelido. Un applauso ha accompagnato il suo ingresso in chiesa, gremita già dalle 14, dove l'hanno attesa invece i compagni del liceo Moreschi, le compagne della ginnastica acrobatica, oltre a tanti cittadini e le istituzioni. Tante rose bianche sull'altare ma anche fuori, intrecciate nelle corone di fiori, una della polisportiva Alcione e un'altra di amici e parenti. L'addio a Chiara nella Basilica di Santa Maria delle Grazie e ad Achille nella Basilica di Sant'Ambrogio. Parenti, rappresentanti delle istituzioni e tantissimi giovani riempiono le cattedrali e il sagrato. È arrivato in Santa Maria delle Grazie il feretro di Chiara Costanzo, la 16enne milanese morta nel rogo di Crans Montana. Una bara di legno chiaro, su cui è adagiata una corona di rose bianche. Ad accoglierla sul sagrato due file di coetanei in lacrime, stretti l'uno all'altro in questo pomeriggio gelido. Un applauso ha accompagnato il suo ingresso in chiesa, gremita già dalle 14, dove l'hanno attesa invece i compagni del liceo Moreschi, le compagne della ginnastica acrobatica, oltre a tanti cittadini e le istituzioni, il ministro Giuseppe Valditara, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, l'assessore di Regione Lombardia Gianluca Comazzi. Tante rose bianche sull'altare ma anche fuori, intrecciate nelle corone di fiori, una della polisportiva Alcione e un'altra di amici e parenti. I funerali sono celebrati da monsignor Alberto Torriani, arcivescovo di Crotone, che in precedenza è stato rettore del Collegio San Carlo, proprio nel periodo in cui la ragazza lo ha frequentato alle scuole elementari e medie. "Ricordiamoci di fare rivivere Chiara, come gli altri giovani, in un mondo pieno perché Chiara aveva voglia di vita, è stata costretta troppo presto a rinunciare ai suoi sogni ma nessun ragazzo deve farlo". Così il padre di Chiara Costanzo, Andrea, fuori dalla chiesa di Milano dove sono iniziati i funerali della figlia, parlando con il ministro Giuseppe Valditara. "L'Italia ha dimostrato umanità e sensibilità veramente notevoli, però adesso è ora di dimostrare professionalità ed efficienza e scoperciare tutto quello che c'è - ha aggiunto -. Noi siamo stati abbracciati da tutta Italia, ma abbiamo tutti sete di verità e che queste cose non succedano mai più". "Vediamo di accertare al più presto la verità in Svizzera. Credo che questi ragazzi insegnino tante cose, dobbiamo puntare sempre di più sul tema della sicurezza, che peraltro è anche previsto nelle scuole. Dobbiamo sapere affrontare questa tematica, la sicurezza è un tema strategico". Lo ha detto il ministro Giuseppe Valditara, prima dell'inizio dei funerali di Chiara Costanzo a Milano. Valditara, che si è fermato a parlare coi genitori all'esterno della chiesa dove si svolgono le esequie, stamattina ha partecipato al minuto di silenzio all'istituto Orsoline per ricordare l'altra giovane vittima milanese, Achille Barosi: "Stamattina - ha ripetuto - ho trovato una comunità molto scossa, era giusto stringersi tutti insieme". Nella chiesa di Sant'Antonio a Boccadasse, a Genova, il feretro del giovane Emanuele Galeppini, sedicenne genovese vittima della strage di Capodanno a Crans Montana. Il funerale si svolge in forma privata, per volere della famiglia. A celebrare le esequie l'arcivescovo di Genova, monsignor Marco Tasca. Sul piazzale della chiesa mamma Beatrice e papà Edoardo, stretti tra amici e parenti.

Enzo Piscopo

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**



## TRUMP ASSALTA VENEZUELA E SEQUESTRA MADURO

**Nicola Gratteri**, procuratore di Napoli, su Trump in Venezuela dichiara: "il narcotraffico va fermato andando nella foresta amazzonica e lavorando sui contadini, cioè incentivandoli alla conversione delle colture". Il nome ufficiale dell'unità è Primo distaccamento operativo delle Forze speciali-Delta. Fu fondata nel 1977, ispirandosi al modello del Sas britannico, con una missione iniziale focalizzata sulle operazioni antiterrorismo. Il primo impiego operativo, però, si rivelò un fallimento: nell'aprile del 1980 il tentativo di liberare il personale dell'ambasciata statunitense a Teheran naufragò a causa di guasti a diversi elicotteri. Da quell'episodio nacque il Comando congiunto delle Operazioni speciali, incaricato da allora di coordinare e preparare le missioni più sensibili, assumendo anche il controllo operativo dei Delta Force. Di base a Fort Bragg, l'unità svolge missioni di ricognizione, antiterrorismo, liberazione di ostaggi e azioni dirette, ovvero attacchi militari di breve durata. Il suo raggio d'azione è tradizionalmente legato a obiettivi di "alta priorità", una definizione che negli anni ha riguardato sia infrastrutture sia singole persone. Quasi tutto ciò che riguarda i Delta Force è classificato come altamente riservato, ma si ritiene che l'unità sia composta da almeno una decina di squadroni, per un totale di diverse centinaia di uomini. Nel corso della sua storia avrebbe preso parte a operazioni in Grenada nel 1983, sostenuto i contras in Nicaragua, contribuito alla cattura del presidente panamense Manuel Noriega nel 1990 e partecipato a numerose missioni in Afghanistan e in Iraq dopo l'11 settembre, fino al ruolo attribuito nell'uccisione di Abu Bakr al-Baghdadi. L'ombra dei Delta Force sembra allungarsi sull'operazione fulminea condotta in Venezuela per catturare il presidente Nicolas Maduro e la first lady Cilia Flores. L'unità d'élite aerotrasportata dell'Esercito statunitense, specializzata in operazioni ad altissima priorità, sarebbe al centro del blitz, anche se i dettagli restano avvolti nel massimo riserbo. Il presidente americano, Donald Trump, ha evitato di confermare ufficialmente il coinvolgimento dei Delta Force, ma secondo la rete Cbs la missione porterebbe la loro firma, insieme a quella del 160esimo Reggimento di aviazione per operazioni speciali. Una versione rafforzata dalle immagini di elicotteri Apache e Chinook avvistati sui cieli di Caracas e delle aree circostanti colpite dall'operazione: velivoli che i Delta Force utilizzano abitualmente, soprattutto per il trasporto delle squadre d'assalto. Trump ha parlato di un'azione condotta con "precisione millimetrica", sottolineando che gli uomini coinvolti avrebbero persino costruito una replica esatta della residenza in cui sono entrati per catturare il presidente venezuelano e la consorte. Un dettaglio che coincide con il modo di operare attribuito ai Delta Force, noti per l'addestramento estremo nel tiro di precisione, nelle demolizioni, nella sorveglianza, nello spionaggio e nelle attività di protezione ad altissimo livello. Il nome ufficiale dell'unità è Primo distaccamento operativo delle Forze speciali-Delta. Fu fondata nel 1977, ispirandosi al modello del Sas britannico, con una missione iniziale focalizzata sulle operazioni antiterrorismo. Il primo impiego operativo, però, si rivelò un fallimento: nell'aprile del 1980 il tentativo di liberare il personale dell'ambasciata statunitense a Teheran naufragò a causa di guasti a diversi elicotteri.

**Segue a pagina 11**

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Da quell'episodio nacque il Comando congiunto delle Operazioni speciali, incaricato da allora di coordinare e preparare le missioni più sensibili, assumendo anche il controllo operativo dei Delta Force. Di base a Fort Bragg, l'unità svolge missioni di ricognizione, antiterrorismo, liberazione di ostaggi e azioni dirette, ovvero attacchi militari di breve durata. Il suo raggio d'azione è tradizionalmente legato a obiettivi di "alta priorità", una definizione che negli anni ha riguardato sia infrastrutture sia singole persone. Quasi tutto ciò che riguarda i Delta Force è classificato come altamente riservato, ma si ritiene che l'unità sia composta da almeno una decina di squadroni, per un totale di diverse centinaia di uomini.

Nel corso della sua storia avrebbe preso parte a operazioni in Grenada nel 1983, sostenuto i contras in Nicaragua, contribuito alla cattura del presidente panamense Manuel Noriega nel 1990 e partecipato a numerose missioni in Afghanistan e in Iraq dopo l'11 settembre, fino al ruolo attribuito nell'uccisione di Abu Bakr al-Baghdadi. L'operazione che avrebbe portato alla cattura del presidente venezuelano, Nicolas Maduro, "è stata davvero brillante" e ha richiesto "molta buona pianificazione, molte grandiose truppe e grandioso personale".

Lo ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, al New York Times.

Il presidente americano, Donald Trump, ha affermato su Truth Social che il presidente venezuelano, Nicolas Maduro, "è stato catturato insieme a sua moglie e portato via dal Paese". "Gli Stati Uniti hanno portato avanti con successo un attacco su larga scala contro il Venezuela e il suo leader", ha aggiunto Trump, "i dettagli seguiranno. Oggi ci sarà una conferenza stampa alle 11:00 a Mar-a-Lago", le 17:00 italiane. Il governo venezuelano ha denunciato una "gravissima aggressione militare" da parte degli Stati Uniti su località civili e militari negli stati di Miranda, Aragua, La Guaira e nella capitale Caracas, e ha ordinato "lo spiegamento del comando per la difesa integrale della nazione".

### **23:30 Maduro atterrato a New York. Esce dall'aereo in manette**

Il velivolo con a bordo Nicolas Maduro e la moglie è stato fatto arrivare all'aeroporto Stewart di New York. Appena l'aereo ha toccato terra, una decina almeno di agenti federali è salita a bordo. Il presidente venezuelano e la moglie, Cilia Flores, sono stati incriminati nel Distretto Meridionale di New York per associazione a delinquere finalizzata al narcoterrorismo, e possesso di armi da guerra e dispositivi distruttivi da utilizzare contro gli Stati Uniti. La prima udienza potrebbe essere già lunedì. Maduro è stato portato fuori dall'aereo in manette. Nelle immagini trasmesse dalle tv americane, agenti dell'Fbi hanno scortato Maduro e la moglie che saranno trasferiti in elicottero dall'aeroporto Stewart a una prigione federale di Brooklyn.

### **19:00 Trump prende di mira Cuba. "Vogliamo aiutare la popolazione"**

Dopo il Venezuela, gli Stati Uniti potrebbero occuparsi di Cuba. Lo ha fatto capire il presidente Donald Trump, rispondendo alle domande dei giornalisti a Mar-a-Lago. Quando gli è stato chiesto come giudicasse la situazione di Cuba, Trump ha risposto: "Come sa, in questo momento non se la passa bene. Quel sistema non è affatto positivo per Cuba. La gente soffre da moltissimi anni e penso che Cuba sarà una cosa di cui finiremo per parlare". Al momento, ha aggiunto, "è una nazione in grave difficoltà, che sta fallendo molto seriamente, e noi vogliamo aiutare la popolazione".

**Segue a pagina 12**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**



**18:25 Trump: "Un gruppo di persone gestirà il Paese"**

"In Venezuela ci sono molte persone cattive che non dovrebbero guidare il Paese. Non correremo il rischio che una di queste persone prenda il posto di Maduro. Abbiamo persone fantastiche, compresi militari. Avremo un gruppo di persone che gestiranno il governo finché non sarà possibile rimetterlo in carreggiata, far guadagnare un sacco di soldi alla gente e offrire loro un ottimo stile di vita, e anche risarcire le persone del nostro Paese che sono state costrette a lasciare il Venezuela".

Lo ha dichiarato il presidente americano, Donald Trump, in conferenza stampa.

**18:06 Trump: "Opereranno le nostre compagnie di petrolio"**

Gli Stati Uniti prenderanno in mano il settore petrolifero venezuelano.

Lo ha annunciato il presidente americano Donald Trump nella conferenza stampa in Florida. "Come tutti sanno, il settore petrolifero in Venezuela è in crisi da molto tempo", ha detto, "faremo intervenire le nostre grandi compagnie petrolifere statunitensi, che spenderanno miliardi di dollari, ripareranno le infrastrutture gravemente danneggiate e inizieranno a fare soldi per il Paese".

**17:52 Trump: "Governeremo il Paese fino a una giusta transizione"**

Gli Stati Uniti governeranno il Venezuela fino a una completa transizione politica dopo la cattura del presidente Nicolas Maduro. Lo ha annunciato il presidente americano Donald Trump. "Governeremo il Paese finché non potremo realizzare una transizione sicura, corretta e giusta", ha detto Trump.

**17:47 Trump, attacco mai visto da Seconda Guerra**

Donald Trump, ha definito l'operazione che ha condotto all'arresto nella notte del presidente venezuelano, Nicolas Maduro, e della moglie, Cilia Flores, una "operazione spettacolare come non si vedeva dalla Seconda guerra mondiale". Trump sta tenendo una conferenza stampa dal suo resort di Palm Beach, in Florida.

**17:46 Maduro davanti al giudice già lunedì mattina**

Il presidente del Venezuela Nicolas Maduro dovrebbe essere rinchiuso nel Metropolitan Detention Center di Brooklyn, e già lunedì mattina verrà portato davanti al giudice della corte di Manhattan per l'udienza di convalida dell'arresto. E quanto sostengono gli esperti legali della Cnn. Maduro e la moglie sono accusati di crimini federali legati al narcotraffico. Il carcere di Brooklyn è lo stesso dove sono attualmente detenuti il rapper e producer Sean 'Diddy' Combs e Luigi Mangione, incriminato per aver ucciso il ceo di una compagnia delle polizze assicurative.

**17:32 Trump pubblica la foto di Maduro in manette**

Cuffie sulle orecchie, maschera sugli occhi e manette ai polsi: così appare Nicolas Maduro nella prima foto dopo la cattura. A pubblicarla è stato il presidente Donald Trump su Truth. "Nicolas Maduro sulla Iwo Jima", ha scritto a commento, la portaerei su cui Delta Force ha portato il presidente venezuelano e la moglie. Maduro indossa una tuta grigia e fatica visibilmente a tenere in mano una bottiglietta d'acqua. Il presidente venezuelano, Nicolas Maduro, è stato catturato dalla Delta Force, unità d'élite dell'esercito statunitense per le missioni speciali.

Anna Danieli

## L'allarme di Ricciardi: "Situazione degli ospedali in peggioramento"



**Roma, 11 novembre 2026** - "Dobbiamo riabbracciare uno spirito nazionale, mettere da parte la rabbia che un po' tutti abbiamo, perché onestamente qualcosa di meglio si poteva fare, e avviarci a questa nuova battaglia che altrimenti sarà veramente una tragedia". A chiederlo è **Walter Ricciardi**, consulente del ministro della Salute e docente di Igiene all'università Cattolica, ospite di Agorà su Rai 3. "E' peggio della prima ondata - avverte - perché ci avviciniamo al freddo, all'influenza, a una situazione che non sarà facile recuperare in termini di risposta sanitaria, quindi veramente uniamoci e cerchiamo di combatterla insieme".

Ricciardi denuncia che "la situazione negli ospedali è veramente in peggioramento.

Ci sono scene in alcuni ospedali che non avremmo mai voluto vedere, ospedali costretti a negare assistenza a pazienti che hanno problemi importanti, cardiovascolari o oncologici, e contemporaneamente non riescono ad assistere bene neanche i pazienti Covid, perché sono tanti e poi sono infettivi per cui devo essere gestiti con grande attenzione".

L'esperto mette in guardia anche sulla situazione di Napoli: "Da due settimane dico che l'area metropolitana di Napoli va chiusa, il problema è che i dati su cui si basa questa valutazione vengono forniti dalle regioni". "A Napoli in certi ospedali si è oltre la soglia di saturazione - spiega - per quanto riguarda il ricovero dei pazienti Covid in reparti di terapia subintensiva.

Nell'arco delle prossime due settimane si satureranno anche le terapie intensive, per non parlare dei pronto soccorsi che sono già al collasso. Mi raccontano i colleghi di scene incredibili: c'è gente che sta in macchina per ore e viene fornito ossigeno nelle macchine perché non c'è la possibilità di accoglierli".

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**



# VERITA' E TOLLERANZA



Il rapporto fra verità e tolleranza è un problema che si è posto con l'affermazione della democrazia, di cui la libertà è il presupposto. Poiché la libertà religiosa è stata la prima e la madre di ogni libertà, allora richiama il problema teologico-religioso. Ci chiediamo: ammettendo che quella cattolica sia la vera fede, cosa accadrà ai cristiani delle chiese orientali? Dio forse negherà la salvezza e destinerà alla pena eterna il credente della chiesa greca o russa che, poi, in pratica è tale per nascita? E se si tratterà di un protestante, di un buddhista, di un induista, di un pagano, magari di un ateo? Nel passato si pensava che quelli che non professavano la vera fede non potessero salvarsi e quindi si sentiva anche il dovere di imporla con ogni mezzo, anche violento.

I conquistadores nel distruggere e saccheggiare le civiltà precolombiane si giustificavano moralmente pensando che, malgrado tutti i massacri e le distruzioni, comunque portavano la vera fede a quegli animisti e quindi in fondo facevano il loro bene, aprendo ad essi la via dell'eterna salvezza. Persino la schiavitù nel sud degli Stati Uniti veniva giustificata in chiave religiosa: è vero che i negri diventavano schiavi, sfruttati senza pietà, vittime di ogni sopruso, però questo apriva anche loro la strada della salvezza: meglio soffrire su questa terra per il breve volgere della vita che la dannazione eterna. Oggi idee del genere sono assolutamente bandite dal pensiero cristiano nella convinzione che solo la libera scelta può portare alla salvezza. Dal punto di vista teologico si è fatta strada ed è affermata la convinzione che si pecca solo se c'è coscienza di fare il male. Se una persona protestante, buddhista, o animista o atea farà con impegno tutto quello che riterrà giusto e santo, allora non ha commesso peccato, è in buona fede e quindi si salverà. Nel passato mi sono confrontato con islamici intolleranti e fanatici e in fondo ho dovuto ammettere che erano coerenti, anche se avevano torto, secondo me.

Noterei che questo discorso in pratica svuota le religioni e che anche la tolleranza in fondo presuppone una fede relativista. La tolleranza religiosa nasce storicamente dal disastro delle guerre religiose che desolarono l'Europa, ma teoricamente si basa sull'idea che nessuno possiede la verità ultima e definitiva (è la stessa base della democrazia). Io posso essere convinto che la vera fede sia quella cattolica ma non pretendo che questa sia la verità assoluta e quindi quelli che credono ad altre religioni o in nessuna potrebbero pure avere ragione e quindi vanno rispettati. Se io fossi assolutamente sicuro che solo la fede cattolica è quella vera, allora sarebbe mio dovere imporla a tutti con ogni mezzo, nel loro stesso interesse, non nel mio: la verità non può avere gli stessi diritti della menzogna (diceva il Sillabo ancora nel 1870). Mussulmani, comunisti e positivisti pensano invece di avere la verità e quindi, coerentemente, sono intolleranti. Se, come sostiene Marx, la religione è l'inganno della borghesia per sfruttare il proletariato, per quale motivo dovrebbe essere tollerata? Deve essere distrutta per liberare il proletariato e creare una società giusta. In questo modo il mondo appare rovesciato rispetto al passato: dalle guerre di religione che tanto hanno afflitto il mondo cristiano, da quelle cristologiche dei primi secoli a quelle delle eresie medioevali e per ultime alle spaventose guerre di religione del '600, si è passati a un reciproco rispetto e a una collaborazione che in pratica mette tra parentesi anche la pacifica opera di apostolato, mentre una parte (solo una parte) degli ateismi ha iniziato una lotta senza quartiere alle religioni. Se il positivismo si è limitato a una lotta culturale ed economica (spoliazione degli istituti religiosi), il comunismo è passato alle persecuzioni sanguinose e capillari, per cui i regimi comunisti hanno creato più martiri di tutta la storia dell'umanità.

Giovanni De Sio Cesari





**“Aiutiamo chi ripara e fa rinascere i paesi perduti.**

**In quei Paesi si ritrova il fascino dell’Italia più autentica”**

Le aree interne tornano ciclicamente al centro del dibattito politico, salvo poi essere rapidamente accantonate una volta chiuse le urne. E’ quanto sta accadendo anche dopo le recenti elezioni regionali in Campania, nonostante gli impegni pubblici assunti durante la campagna elettorale, che prevedevano un’attenzione specifica e persino l’istituzione di un assessorato dedicato alle Aree Interne. Una promessa chiara, ribadita più volte, che ad oggi non ha ancora trovato alcun riscontro concreto. In attesa di comprendere quali decisioni il Presidente Roberto Fico intenda assumere per le aree interne e per i piccoli borghi in via di spopolamento, sento il dovere - da consigliera comunale di un comune marginale - di riportare con forza questa priorità al centro dell’agenda politica regionale e nazionale. Non per polemica fine a se stessa, ma per rispetto verso queste comunità che chiedono risposte concrete e coerenza politica. Lo ha ricordato con parole chiare e nette il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del settimo Forum nazionale delle aree interne: “Bisogna fare di più per le aree interne. E’ un problema che riguarda un quarto dell’intera popolazione italiana ... Un patrimonio di persone e luoghi che non possiamo arrenderci a vedere deperire o, peggio, scomparire”. I piccoli borghi dell’Appennino e delle aree interne, in particolare nel Mezzogiorno, continuano a perdere abitanti, opportunità e speranza.

Per tanti, troppi giovani l’unica prospettiva resta quella di andare via: per studiare, per lavorare, per costruirsi un futuro altrove. Questo non può essere considerato un destino inevitabile. Per contrastare realmente lo spopolamento dei piccoli borghi non bastano gli annunci o gli “spiccioli” distribuiti a pioggia come è successo di questi ultimi anni con il DPCM approvato nel 2021 dal governo Draghi. Serve l’intervento concreto delle regioni e una legge nazionale forte e strutturata capace di intervenire in modo coordinato ed incisivo. Una legge per cambiare il destino di chi nasce nei piccoli borghi dell’aspra montagna dell’Appennino, specie quello meridionale (quelli che il prof. Manlio Rossi Doria indicava come il Sud dell’osso). In poche parole, per salvare i nostri 8000 piccoli borghi dall’abbandono ci vuole una legge come quella fatta approvare in Francia da quel grande scrittore-giornalista André Malraux, ministro alla Cultura nel 1962 (durante il governo De Gaulle), che finanziava interventi di risanamento e riqualificazione dei vecchi quartieri delle piccole comunità francesi. Quella legge ebbe effetti straordinari perché in questo modo si riuscì a cambiarne completamente il volto richiamando turisti e, soprattutto, cambiando la vita dei residenti. Per i tanti borghi abbandonati (e/o sempre più desolati) dell’Italia sarebbe utile un progetto nazionale del genere. È vero che c’è già una legge per il sostegno dei piccoli comuni rappresentata dalla n.158/2017 ma, a mio avviso, non basta. Ha rappresentato un segnale di attenzione, però insufficiente per il sostegno che garantisce. E’ vero che c’è il Piano della Strategia nazionale per le aree interne ma, a mio avviso, non basta. Ci vuole una legge che esprima la volontà del Governo di intervenire radicalmente e con forza. Serve una legge che deve finanziare progetti di sistema che valorizzino l’ambiente, il paesaggio, le architetture. Soltanto in questo modo si potrà ripristinare il patto di fiducia verso il territorio.

Benevento, 4 gennaio 2026

**Fiorenza Ceniccola**

Consigliere Comunale Forza Italia - Guardia Sanframondi

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**

**GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN**

**Fondazione T. & L.  
de Beaumont Bonelli  
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,  
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

**DONA IL TUO**



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus  
*per la ricerca sul cancro*



*prof. GIULIO TARRO*



**scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)**

**IL CODICE FISCALE: 80065250633**

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*





**Teheran, 8 gennaio 2026** - La notte scorsa è già diventata storica per l'Iran: decine, se non centinaia, di migliaia di persone in tutto il Paese sono scese in piazza per manifestare. Le proteste hanno coinciso con un appello all'azione da parte dell'erede dello scià in esilio negli Stati Uniti, Reza Pahlavi. I monarchici hanno indicato la grande partecipazione come la prova del sostegno al principe. Tuttavia, molti osservatori continuano a sottolineare la mancanza di una "vera leadership" da parte dell'opposizione e la difficoltà di pesare il reale sostegno dei manifestanti all'idea di un ritorno dello scià come possibile scenario post-Repubblica islamica. Figlio primogenito di Farah Diba e di Mohammad Reza Pahlavi, lo scià detronizzato dalla Rivoluzione islamica del 1979, preparato fin dalla nascita a ereditare il Trono del Pavone, il 65enne Reza vive in un sobborgo vicino a Washington DC. Frequentatore abituale dei caffè locali, spesso accompagnato dalla moglie Yasmine, senza guardie del corpo visibili, è da decenni in esilio negli Stati Uniti. Questa sua distanza dal Paese reale lo rende una figura controversa: oppositore fin da subito della Repubblica islamica, è amato da quella fetta di iraniani - in patria come nella diaspora - che ha vissuto l'era Pahlavi come un periodo di progresso e stabilità, interrotto dalla Rivoluzione khomeinista del 1979, e che vede in lui un simbolo di unità nazionale e una potenziale alternativa al regime degli ayatollah. Allo stesso tempo, è fortemente inviso da una fetta importante della società iraniana - soprattutto le giovani generazioni - che vede con sospetto il suo nazionalismo, i suoi rapporti con Israele e che considererebbe un suo eventuale rientro in patria come un'operazione imposta dall'esterno per creare un governo "fantoccio". Negli ultimi anni, l'ex principe ha cercato di presentarsi come l'unico candidato valido per guidare una transizione dalla Repubblica islamica. Ma per molti iraniani, Reza Pahlavi non è altro che uno straniero che non conosce il Paese e non padroneggia neppure il farsi. Dopo i raid aerei israeliani di giugno sull'Iran, in cui morirono diversi generali iraniani di alto rango, Pahlavi ha intensificato gli sforzi per intestarsi una leadership dell'opposizione dentro e fuori il Paese. Da Parigi, allora, aveva dichiarato di essere pronto a contribuire alla guida di un governo di transizione pacifica, in caso di crollo della Repubblica Islamica. Sulla scia di queste ultime due settimane di proteste, Pahlavi è tornato a farsi sentire con insistenza: martedì scorso, ha invitato gli iraniani a protestare uniti per due sere consecutive contro la leadership del Paese. "Questo giovedì e venerdì, 8 e 9 gennaio, a partire dalle 20 in punto, ovunque vi troviate, per strada o anche dalle vostre case, vi invito a iniziare a intonare slogan esattamente a quest'ora. In base alla vostra risposta, annuncerò i prossimi inviti all'azione", era stato l'appello. Ieri sera, un ingente numero di manifestanti hanno marciato attraverso la capitale iraniana e altre città, in quella che è considerata la più grande dimostrazione di forza da parte degli oppositori dell'establishment clericale degli ultimi anni. Secondo diversi analisti, per molteplici ragioni, da reali posizioni monarchiche di sostegno ai Pahlavi fino ad altri motivi come la necessità di unirsi per superare la Repubblica islamica, è possibile che le piazze abbiano deciso di rispondere positivamente alle parole del principe.

**Segue a pagina 18**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**





Reza non è stato mai una figura chiave per i manifestanti in Iran, ma in queste ultime proteste, accanto a grida anti-regime - "Morte al dittatore" e "Questo è un anno sanguinoso, Seyyed Ali Khamenei sarà rovesciato" - si sono sentiti con più forza anche slogan pro-monarchici come "Questa è la battaglia finale, Pahlavi sta tornando". Difficile stabilire se le proteste della notte scorsa e gli slogan pro-monarchici possano essere interpretati come un maggiore consenso verso il figlio dello scià oppure come il risultato di costrizioni imposte dalle circostanze e dalla disperazione. In Iran, molti auspicano che la risposta a questa domanda possa arrivare, in un futuro non troppo lontano, con delle elezioni e un referendum liberi. Teheran, 11 gennaio 2026 - Il Comando delle forze di polizia iraniane, Faraja, ha consigliato ai cittadini di tenere d'occhio i propri figli adolescenti a seguito delle segnalazioni di danni alle proprietà durante le proteste in corso. La polizia ha esortato le famiglie a "prestare attenzione ai giovani e agli adolescenti, data la ferma decisione di non tollerare la violenza", in un annuncio riportato dall'agenzia di stampa statale iraniana Irib. "Data la presenza di gruppi terroristici e individui armati in alcuni raduni di ieri sera e i loro piani di uccidere, nonché la ferma decisione di non tollerare la violenza e di affrontare con decisione i rivoltosi, si consiglia vivamente alle famiglie di prendersi cura dei propri figli e adolescenti per proteggere la vita e le proprietà dei cittadini", si legge nella dichiarazione. Il procuratore generale iraniano Mohammad Movahedi Azad ha affermato, infatti, che i procedimenti legali contro i manifestanti saranno condotti "senza clemenza, pietà o pacificazione". Lo riporta l'agenzia semi-ufficiale Tasnim. Le accuse contro tutti i rivoltosi sono le stesse", ha affermato Movahedi Azad. "Che si tratti di individui che hanno aiutato rivoltosi e terroristi a distruggere e colpire la sicurezza pubblica e la proprietà, o di mercenari che hanno imbracciato le armi e seminato paura e terrore tra i cittadini". Il procuratore generale ha affermato che "tutti i criminali sono nemici in questa faccenda". Quella passata è stata un'altra notte di proteste e di sangue in Iran, dove le manifestazioni contro il carovita sono arrivate al quattordicesimo giorno. Sei ospedali di Teheran hanno registrato un "numero record" di 217 manifestanti uccisi, da quando le autorità iraniane hanno iniziato a reprimere le proteste aprendo il fuoco sui dimostranti. "L'Iran sta guardando alla libertà, forse come mai prima d'ora. Gli Stati Uniti sono pronti ad aiutare!!! Presidente Donald J. Trump". Lo scrive su Truth il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Poco prima il presidente statunitense aveva condiviso un tweet del senatore statunitense Lindsey Graham in cui avvertiva che la "brutalità" perpetrata contro i manifestanti in Iran "non rimarrà inascoltata". "La Repubblica islamica non farà marcia indietro di fronte ai vandali. Il popolo iraniano non può tollerare di essere sottomesso agli stranieri". Lo scrive sui social la Guida Suprema dell'Iran, l'ayatollah Khamenei. "Se l'Iran ci attaccasse, cosa che potrebbe fare, ci sarebbero conseguenze orribili per l'Iran. Questo è certo. Per tutto il resto, penso che dovremmo vedere cosa sta succedendo in Iran". Lo ha dichiarato il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, in un'intervista all'Economist. Il riferimento è a all'accusa mossa da Teheran a Israele di voler destabilizzare il Paese, ritenendolo "responsabile della situazione attuale" e affermando di essere "nel mezzo di una guerra e di una cospirazione".

**Segue a pagina 19**

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



L'esercito iraniano ha dichiarato - secondo quanto riporta Aljazeera - che il nemico sta tentando di destabilizzare il Paese "attraverso una nuova cospirazione e con il supporto dell'entità sionista". Ha invitato la popolazione a "mantenere la vigilanza e l'unità per sventare tutte le cospirazioni nemiche". Ha concluso affermando che "l'esercito - e il resto delle forze armate - stanno monitorando i movimenti nemici nella regione e affronteranno con forza qualsiasi cospirazione". In questo contesto, l'agenzia di stampa semi-ufficiale Fars ha citato il segretario del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale dell'Iran, il quale ha affermato che "Israele è responsabile della situazione attuale". Il funzionario iraniano ha sottolineato che il suo Paese è "nel mezzo di una guerra; non c'è pace né cessate il fuoco". Da parte sua, il Corpo delle Guardie rivoluzionarie iraniane ha affermato che "proteggere le conquiste della rivoluzione e la sicurezza del Paese è una linea rossa". Nonostante il regime abbia imposto un blocco a internet, immagini della folla che sfilava ieri sera in diverse strade della capitale sono arrivate sui social network. Alcuni dimostranti battevano pentole e padelle, urlando slogan contro il governo incluso "morte a Khamenei", in riferimento alla guida suprema iraniana. Nelle immagini girate nel quartiere di Sadatabad, nel nord-ovest di Teheran, si sentivano suonare clacson di auto in sostegno ai dimostranti. I canali televisivi in lingua persiana all'estero trasmettono video di molti manifestanti a Mashhad a est, Tabriz a nord e nella città santa di Qom. Ma con la rete oscurata, faticano ad arrivare anche le informazioni sulle dimensioni della repressione governativa. La vincitrice del Premio Nobel per la Pace 2003, l'avvocato iraniano esiliata Shirin Ebadi, ha dichiarato di temere un "massacro sotto la coltre di un blackout totale". La connettività è ridotta all'1% del livello abituale, secondo l'Ong Netblocks. La Guida Suprema iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei, ha avvertito ieri che il suo paese non si "tirerà indietro" di fronte alle proteste che sfidano la Repubblica Islamica, al potere dal 1979. E la magistratura ha avvertito che la punizione dei "rivoltosi" sarà "durissima".

Marco Adami

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Trump vuole comprare la Groelandia**





## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*  
**Casa Mondiale della Cultura**



### *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.*

*Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.*

*Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguaro*

**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**